

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccetto le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 7 Gennaio

Crisi ministeriale in Francia. In seguito alla lettura del Messaggio di Mac-Mahon all'Assemblea in cui si domanda la votazione delle leggi costituzionali, Batbie, relatore della Commissione dei Trenta, chiese che, esaurita la discussione sui quadri dell'esercito, fosse accordata la priorità alla legge sul Senato, posponendo a questa la legge sulla trasmissione dei poteri pubblici. Questa domanda alla quale si era associato anche il ministero, diede origine a un breve contrasto nell'Assemblea e finì col essere respinta, essendosi approvata in quella vece la priorità della legge sulla trasmissione dei poteri pubblici, contuttotché la legge sul Senato contenesse una clausola per la quale la legge stessa non sarebbe stata esecutoria prima della votazione dell'altra. In seguito a ciò il ministero ha presentato la sua dimissione, rimanendo provvisoriamente al posto per spedire gli affari, e Mac-Mahon si porrà oggi in relazione coi membri più influenti dell'Assemblea. Che farà egli? Il corrispondente parigino della *Perseveranza* gli attribuisce l'idea di voler seguire l'esempio del suo predecessore, inclinando a Siniistra, e ricostituendo il Gabinetto con uomini la cui divisa è il motto di Thiers: « Poichè non potete fare la Monarchia, fate la Repubblica. » Al superfluo additare al lettore l'importanza di una simile evoluzione, la quale (ove si effettuisse) verrebbe salutata con gioia dagli amici della Francia e dall'Italia altresì. Ma potrà effettuarsi?

La *Neue freie Presse* consacra un articolo alquanto addolorato alla restaurazione dei Borboni in Spagna. Il fatto ha importanza: poichè è la prima ristorazione d'una famiglia espulsa di principi nell'epoca moderna. L'elevazione di Alfonso delle Asturie a re di Spagna ravviverà tutte le speranze, tutti i sogni dei principi spodestati. Senza che il giovane principe forse lo voglia, l'intera schiera di coloro i cui cocuzzoli si raffredda senza l'usata cotta, si attaccherà alle sue calcagna. La salita al trono getterà della materia incendiaria nei suoi parenti della linea italiana, come dei Guelfi, e la loro influenza non si fermerà. Il ritorno dei Borboni a Madrid è un serio avvertimento alla Germania ed all'Italia di stare sulle vedette. Soprattutto l'Italia deve stare all'erta.

E chiude l'articolo così: « Un reale vantaggio la Spagna avrà nondimeno da questa salita al trono: la fine della guerra carlista. Accanto al pretendente combattono molti uffiziali, che da lungo avversano il potere del clero, e solo non si allontanano da Don Carlos che per dispregio della Repubblica. Ora costoro si uniranno a frotte ad Alfonso, ed il resto delle bande carliste sarà presto annullato. In questo c'è un certo conforto, e negli ottimisti sarà un secondo il fatto che la nuova trasformazione fu così incruenta. Noi certamente avremmo amata una miglior notizia a fin d'anno, noi avremmo sperato di poter contrassegnare i primi giorni dell'anno 1875 con un fatto più utile e più rallegrante per l'umanità che non sia il ricevimento ufficiale, che

domani terrà a Parigi il nuovo re. Ma da ciò non ci lasciamo scuotere nella nostra fede nei progressi del secolo: esso cammina potentemente innanzi se anche i Borboni si collocano novelamente nel loro caldo nido del Manzanares. »

Pare peraltro che a Berlino e a Roma le apprensioni della *N. Presse* non siano punto sentite. Percio almeno che risguarda Berlino, la stampa ufficiale di quel governo considera anzi con simpatia l'avvenimento al trono del giovane Alfonso. Si sa troppo bene che il suo governo avrà abbastanza da fare in casa propria per poter immischiarci nelle facende altrui, quali che possano essere le belle promesse che si fanno alla Curia Romana per indurla a privare i carlisti del suo favore. Il re Alfonso si imbarca oggi a Marsiglia, da dove ha diretto al presidente del Consiglio della Reggenza un telegramma ringraziando l'esercito e il popolo spagnuolo, ed esprimendo, si sa, la speranza che la Spagna avrà un miglior avvenire.

La *Kölnische Zeitung* parlando della circolare di Bismarck circa l'eventualità di un concclave e circa l'opportunità d'un accordo fra le Potenze onde nell'elezione del nuovo Papa non prevalga il partito gesuitico, nemico di tutti i governi, così si esprime: « Questo documento diplomatico ha anche oggi la stessa importanza che aveva il giorno in cui fu pubblicato la prima volta; perchè l'elezione d'un nuovo papa è ancora sempre imminente. I governi di Europa vengono nella circolare bismarkiana esortati ad essere di comune accordo sull'elezione del papa, essendo che il partito dei gesuiti si aggira attorno collo scopo di eleggere il papa senza le tradizionali e prescritte formalità. A motivo della illimitata autorità che il papa esercita fino al Concilio Vaticano è di grandissima importanza per i governi quella papale onnipotenza (Allmacht). Il riconoscimento di un papa da parte di uno Stato non è una cosa che s'intenda da sè stessa, e quando tutti i governi negheranno la loro conferma ad un papa eletto illegitamente, allora esso non avrebbe maggiore importanza di un vescovo, al quale manchi l'approvazione dell'autorità dello Stato. »

Un telegramma da Vienna ci annunziò che giorni 21 e 22 del mese corrente si radunerà in quella città un congresso federalista. Si vede che l'opposizione vuol continuare ad astenersi dalle discussioni nei corpi legislativi. Ma, che essa possa riuscire ne' propri intenti è cosa assai dubbia, dacchè vediamo il processo di dissoluzione che si va operando nelle sue file. Difatti, Belcredi depose il suo mandato per la Moravia, Clam-Martinitz per la Boemia e nelle file dei czechi esiste un disaccordo che motivò delle rivelazioni compromettenti pei capi del partito dei vecchi czechi, mentre i giovani czechi presero il loro posto al parlamento di Vienna.

## L'ISTITUTO COLETTI E VENEZIA

Il più bel monumento, che si possa erigere ai genii ed ai benefattori dell'umanità sono le istituzioni atte a seconde le loro buone idee ed ad asseconde efficacemente le loro opere benefiche. Un'iscrizione posta in luogo dove

de' scolari, quanto che acchiudano cognizioni di cui, fatti adulti, possano trarne vantaggio.

E parmi che, a soccorrere a codesto bisogno — almeno nella Provincia nostra — tornerebbe aconcia l'adozione, come libro di testo, o vuoi di assidua e ripetuta lettura, di un opuscolo che vide la luce in Udine nostra fino dal 1846, e che, *povera opera d'inchiostro*, come la disse l'autore, fini poveramente la vita nell'oblio; forse perchè *nemo propheta in patria*.

Vero è che sorte migliore cotes'opericciuola si avrebbe meritata, e tale che non pochi che sentono sinceramente il bisogno del materiale e morale immaggiamento del popolo, le presagivano.

Ma ella morì tisica perchè non le fu dato di vivere in aere spirabile, e perchè cui incombeva il dovere d'intendere alacremente alla di lei prospera vita, le diede — forse non volendo — il colpo di grazia.

Intendo con coteso preambolo d'accennare al *Catechismo della buona madre* di Jacopo Zambelli, che mi parrebbe convenienza, anzi bisogno di far rivivere con un'apposta edizione, migliorata, ben s'sa, togliendovi qualche fronzolo, innestandovi qualche utile vero, di cui tant'anni di progresso sociale avessero resa necessaria la promulgazione.

Coteso libro, di cui — in debito omaggio all'Autore — fosse a questi commessa la revi-

posa servire di perenne *amministrazione* al Popolo può essere la corona del monumento.

È questo un bel costumo seguito dalla amministrazione del grande Ospitale di Milano, sotto a cui portici interni accessibili al Popolo svolgono le esposizioni dei ritratti e delle memorie dei benefattori di quell'Istituto il giorno dei morti. Il Popolo nella sua semplice maniera e nella sua schietta gratitudine s'incarica di fare l'elogio funebre a quei benefattori della loro città, che consacrano una parte delle sostanze da essi ereditate, od accumulate ad accrescere il patrimonio sociale dei loro concittadini.

È un esempio cui gioverebbe imitare in tutte le città; e Venezia potrebbe prenderne l'occasione dai vistosi legati del Pisani e del Balbie Valier all'Istituto dell'ab. Coletti, buon prete che faceva la politica della carità.

Ma noi vogliamo cogliere l'occasione del legato di 800.000 lire del Balbi-Valier a quell'Istituto per esprimere qualche nostra idea sull'indirizzo utile che si dovrebbe dare a quell'Istituto, che raccoglie ed educa i giovanetti dalla società abbandonati e che crescono come un verme roditore ed un castigo della società stessa, facendole pagare il fio della propria incuria.

Quei giovani, siamo tutti d'accordo, bisogna redimerli, educarli e farli diventare una forza viva del paese in cui nacquero e di tutta la Nazione.

Ma badino bene i medici e gli educatori di essi, che tentando di sollevare alcune miserie non ne creino delle altre.

Primo scopo di tali Istituti deve essere di curare una piaga sociale e di educare uomini, i quali possano bastare a sè stessi in tutta la loro vita e giovare ad un tempo all'indirizzo economico della società, che li raccoglie dal trivio e li benefica e vuole farne dei membri utili di sè stessa.

Ma questo scopo è poi sempre raggiunto col l'istruire quei giovani nei mestieri e nelle arti usuali, quando non s'iscarsengano coloro che vi si dedicano?

Non si corre pericolo con ciò di creare una concorrenza artificiale a quelli che le esercitano e così dei nuovi bisognosi di soccorso?

Non sarebbe migliore consiglio l'indagare quali sieno le professioni che, nelle nuove condizioni dell'Italia in generale, ed in questo caso di Venezia, lasciano un largo margine alla concorrenza e potrebbero anzi apportare nuova ricchezza al paese?

Due di queste professioni sono ora, a nostro credere, particolarmente indicate come di un utile particolare a Venezia.

L'una di queste è la professione marittima; l'altra l'orticoltura.

Venezia, come unico porto internazionale del Regno d'Italia sull'Adriatico, dovrebbe cercare ogni via per venire svolgendo il suo traffico marittimo. Per questo le gioveranno le ferrovie, che per la più breve passino attraverso le Alpi e vadano a raggiungere la vasta rete dell'Europa centrale, dove mette capo il traffico transmarino, e le compagnie di navigazione a vapore, che avviano le correnti di tale traffico al suo porto. Essa fa bene quindi ad occuparsene seriamente.

sione, potrebbero essere singolare giovaneto alla crescente generazione rusticana, allevata fra superstizioni d'ogni risma e colore, pascuta di false idee indigeribili, e che hanno a che fare co' di lei presenti e futuri bisogni come i cavoli merenda.

Io deploro quest'oggi di non avere autorità di parola che valga a far patrocinato coteso Catechismo da Chi, per officio, intende alla pubblica Istruzione, tanto più ch'io lo tenni sempre in onore non solo, ma altra volta pubblicai e il mio giudizio su d'esso, e l'onesto desiderio che oggi ripeto.

Per farsi persuasi che il culto mio per coteso operetta non è di persona datasi all'esagerazione d'apprezzamento, e meno poi a fare reclame di libri che sieno ben lungi dal meritarsi, chi possiede il Catechismo anzidetto agevolmente potrà venire nella mia opinione, solo che a caso legga qua e là taluno de' vari capitoli in cui è diviso, e ciascuno de' quali contiene sani precetti, verità pratiche, errori che gioverebbe distruggere, torte idee che meriterebbero raddrizzate o divelette.

È un libro di medicina popolare, come parecchi tali si dicono, come pochi in fatto lo sono, perchè non manevoli e rispondenti al titolo. — E ciò avviene, o perchè dottati questi in uno stile che non è di tutti, e meno del popolo per cui si dicono fatti: — o perchè cen-

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di fine di 21 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellipi, N. 14.

Ma questo non basta. Ci vogliono anche gli uomini, che si appropriino questo traffico e gli servano.

La scuola superiore di commercio, massime se si rende sempre più pratica e se i giovani commerciati si renderanno atti ad estendere personalmente la loro attività nel Levante, gioverà a questo scopo. Gioverà la scuola di nautica, se maggior numero di Veneziani e Veneti si dedicheranno alla professione marittima e suppliranno così a quella marina mercantile, che negli ultimi tempi della Repubblica era composta per la massima parte di Dalmati, Greci ed Istriani, i quali ora servono al traffico di altri Stati.

Ma la città del mare deve abbondare anche di marinai, deve educare a questa professione i stupi figli poveri, come fa la Liguria, i di cui bastimenti fanno oramai un traffico lucroso su tutti i mari del globo, e ne riportano ricchezza per la povera loro terra e cercano in paesi lontani spazio ai crescenti prodotti della loro industria.

Senza una apposita educazione, senza una spinta, il Popolo veneziano non riprenderà questa via da sè; poichè vi è da troppo gran tempo disavvento.

Ora l'Istituto che raccoglie i ragazzi ed orfani od abbandonati di Venezia può offrire la materia prima, l'romo, a questo nuovo traffico che potrà ridare alla città del mare per eccellenza l'antica sua prosperità. I palazzi di Venezia sono dovuti al traffico transmarino. Ed essi cadevano in rovina, o si vendevano per poco a cantanti, a ballerine ed a principi smessi quando i Veneziani, per qualsiasi causa, abbandonavano le vie del mare. Venezia rinata a nuova vita coll'unione all'Italia una, favorita da nuove condizioni, quali sono il canale di Suez e gli incrementi della civiltà nel lontano Oriente reso a tutti i Popoli europei accessibile, ed i crescenti consumi delle materie prime e dei prodotti meridionali nelle popolose regioni del Nord e l'espansione dei prodotti delle loro industrie, può ripigliare, preparandosi per bene, quel traffico transmarino in grandi proporzioni.

Ma tutta la regione litoranea, della quale Venezia è centro, produce già e può produrre sempre più altri prodotti che si consumano in lontane regioni. Quelli, p. e., dell'orticoltura e della frutticoltura trovarono già le vie transmarine nel Sud-Est e le transalpine nel Nord.

Sui lidi e sulle basse terre rinsanicate e riguadagnate a coltura, arricchiti degli stessi fanghi estratti, per purgarli, dai canali che s'inframmettono alle isole di Venezia, c'è tale fecondità di suolo e temperanza di clima, che l'orticoltura può esservi esercitata in grande e diventarvi un'industria commerciale. L'istruzione ricevuta a quest'upo da un grande numero di questi rifiuti sociali, troverebbe una continua e crescente applicazione ad una agricoltura delle piante commerciali sistematicamente condotta, per norma che andranno procedendo quelle bonificazioni delle nostre basse da Aquileia a Ravenna, che sono già d'anno in anno eseguite in proporzioni sempre maggiori.

Il Veneto, sul di cui territorio scolano tutte le acque del versante meridionale delle Alpi ed

tengono precetti che, ad osservare, il maghero borsellino del popolo non arriva, o riescono un'ironia sanguinosa anzichè un fruttuoso dettato: — o perchè sono nati fatti per trovar posto più conveniente sulla *telesta* delle svenevoli damigelle, fra le essenze inebrianti, i profumati alberelli, e le ciprie fragranti, complici degli acri desiderj, che gli errori ottici cui si lascia andare la effemminata gioventù de' nostri di, svegliano ed acuiscono.

Oh sì! il *Catechismo della buona madre* di cui dico, è netto di cotesi sconvenienze ed inopportunità: porge lezioni addatte alle cellorie rustiche, ed imprende ad allevare istitutrici idonee ed aconcie all'intento prefisso dall'autore. Queste, alla loro volta, educerebbero altrettante istitutrici quante sono le alunne alla di cui istruzione presiedono.

E quant all'intento dell'autore, — e a tutta lode di lui, giovi riportare quanto egli dice nella Prefazione del suo libro: « *Si giudichi di me ciò che si vuole: si scardassi pure la mia povera opera di misericordia, la si abbruci, la si mandi in brani, ma non si rida del mio disegno, se non dopo averlo esperimentato molti anni, come appunto ho fatto io. — Questo domando in nome della verità, e dell'umanità, e mi pare di aver diritto a domandarlo. Se così onesto voto sarà esaudito, allora potrò io pure dire col medico-poeta: « Ebbi largo premio* »

## APPENDICE

## UN PO' D'ARCHEOLOGIA.

Nella Strenna, *Studi filologici*, pubblicata dai Prof. Veratti di Modena, mi accadde a questi di leggere: « I dotti uomini dell'Accademia Torinese, uno de' più illustri e rispettabili Corpi scientifici di Europa, hanno una gran colpa in faccia all'Italia per aver permesso che una frotta di prosontuosi ignoranti e guastastieri s'impossessi della manipolazione de' libri destinati alle scuole. Con qual dementito della cultura nazionale, e con qual rovina dell'insegnamento, ognuno il vede, e il deplora, nessuno vi provvede. »

E proseguendo nella lettura, riesce evidente che il dott. Autore stigmatizza quella congiura ditta per isperdere la lingua Italiana, ed estinguere la affatto.

Lasciando questa, che per il Prof. Veratti è una verità incontestabile, coteste parole fecero pensare al bisogno urgente che sentono le scuole rusticane d'ambu' i sessi, e le scuole di togliersi dalla schiavitù di dover adottare testi comuni, a di averne invece di generalmente addatti, non tanto alle intelligenze

in gran parte quello del versante settentrionale degli Appennini fa d'anno in anno e farà nei venturi secoli sempre maggiori conquiste sul mare; e Venezia e le altre città lagunari si troveranno sempre più entro terra. Le basse terre sopramarina sono poi la vera Olanda, i Paesi Bassi dell'Italia, dove grandi conquiste sono da farsi all'industria agraria commerciale adoperando le torbide dei fiumi a bonificare paudi e loro acque, ad irrigare risaie e prati e continuando i prosciugamenti artificiali già avviati in alcune provincie, ma non compiuti.

Questa è per Venezia la dote dell'avvenire; una dote tanto più ricca, in quanto essa crescerà di giorno in giorno, adoperando con sapiente previdenza l'attività dei suoi figli e di quelli di tutta la regione litoranea. Qui non c'è pericolo di tornare indietro per secoli e non si può temere di creare concorrenze artificiali al lavoro esistente. Ma anche qui occorre un doppio genere d'istruzione: possidenti ed ingegneri da una parte, operai dall'altra.

Gli orfani affatto i trivatelli, tutti coloro che non hanno famiglia, o che ne hanno una che sarebbe meglio non l'avessero, si faranno una casa del loro bastimento, si troveranno altrove altri mezzi di campamento ed in qualche caso, non rarissimo, di fortuna, o diventeranno utilissimo strumento per far rendere le nuove terre bonificate, di cui dovranno partecipare i benefici.

La prima ad approfittare di questi due generi di attività sarà sempre Venezia. Nel frattempo si potranno poi anche far prosperare le arti fine applicate alle industrie, le arti fabbrili perfezionate per gli usi commerciali, le industrie preparatrici delle materie prime prodotte nel paese, od importate dal di fuori.

Si approfittò però della occasione per educare i rifiuti ancor giovani e sani della società veneziana, le vittime della miseria, dell'incuria e della colpa, ad assecondare il nuovo indirizzo della città del mare; la quale non cesserà per questo di essere un incanto per i forastieri, che la visiteranno anzi, per altri motivi, più di prima.

Questo diciamo e per affetto a Venezia, al meraviglioso prodotto di pàreccio civiltà che ivi ebbero asilo in barbari tempi, e per il bene della terraferma, che contribuira la sua parte alla di lei prosperità coi progressi agrari ed industriali, i quali saranno maggior fomite anche alla sua navigazione.

PACIFICO VALUSSI.

## ITALIA

**Roma.** Stante le formalità burocratiche della Cancelleria pontificia il processo di beatificazione di Maria Cristina di Savoia, promosso e consigliato dal cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, non potrà essere compiuto che verso la fine del prossimo marzo, nella qual epoca uscirà il relativo decreto.

Noi crediamo che un alto personaggio, congiunto con legami di sangue alla futura Beata sosterrà tutte le ingentissime spese del processo di beatificazione, le quali supereranno di certo le 80 mila lire. Così l'«*Epoca*».

Mentre alcuni corrispondenti romani attribuiscono la dilazione della gita del Re a Napoli ad avvenimenti politici all'estero, il corrispondente del *Pungolo* crede invece ch'essa debba attribuirsi a complicazioni interne. «Per quanto ottimisti si mostrino certi giornali, chech'è ne dicono certi altri in contrario, le cose interne, scrive quel corrispondente e noi riproduciamo con riserva, non sono né serene, né tranquille, né sicure e la posizione del Ministero non ha i caratteri di un'assoluta stabilità.

Il Re non ignora questo stato di cose, e in tutti i suoi discorsi, nell'occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'anno, fece chiaramente intendere che non era soddisfatto dello stato attuale delle cose, e ingiungeva ai suoi consi-

alla mia fatica nella confortevole certezza d'aver diffuso utili semi di ragione e di buon senso fra il popolo, e di aver strappate molte vittime all'errore ed alla superstizione.»

Questo libro è pieno zeppo di utili verità dette sempre da una pratica coscienziosa non meno che oculatissima e spassionata: — ammanisce cognizioni elementari sì, ma tutt'altro che superficiali e sconnesse d'igiene e di patologia applicata segnatamente ai bambini ch'egli segue con molto affetto lungo le fasi della loro tenera esistenza. Aggiunge non disutili nozioni d'anatomia e di fisiologia, e mostra all'evidenza la sconcezza di errori tradizionali. — Suppone al difetto non infrequente che i medici non sappiano o vogliano occuparsi delle varie condizioni morbose che afflittano l'infanzia, e nevera partitamente le varie affezioni proprie dei visceri, parti e province dell'organica compagine umana; enumerando i sintomi propri di ciascuna affezione, e additando i pronti e semplici soccorsi terapeutici del caso.

Fa guerra aperta e leale al pregiudizio ed alla superstizione delle mamme, delle mammiane e delle comari e d'altra risma di gente più o meno profana, ma che quanto men sa più incappa nel voler saperne.

Ma io chiuderò questo mio cenno, per amor di brevità — se pare non ne ho varcato i limiti — che a voler partitamente e come si me-

glieri ed ai rappresentanti della Nazione di provvedervi. Ora la questione che si agita seriamente dietro lo sceno del Ministero è proprio quella di riuscire, mediante una abile modifrazione ministeriale, a dare un migliore e più efficace indirizzo alla pubblica cosa.

Io, per il primo, ebbi a denunziarvi le serie ed attive pratiche che si andavano facendo per riuscire ad un connubio Minghetti-Sella; e come un tale connubio riuscisse difficile per la poco buona voglia che vi metteva lo stesso Sella, o per l'opposizione che facevano gli aderenti del Sella.

Però i fautori della modifrazione in discorso non si sentono disaninati, ed avrebbero da ultimo proposta una combinazione che, secondo essi, presenterebbe tutte le guarentigie possibili di successo. Questa combinazione consisterebbe ad un dipresso così: Ricasoli, presidenza senza portafogli: Lanza interno, Sella finanze, Minghetti esteri, Mari grazia e giustizia, Menabrea guerra, Biancheri, marina, Bonghi, Spaventa e Finali rimarrebbero ai loro posti. A Visconti-Venosta si, darebbe l'ambasciata di Londra; si aspetta il ritorno a Roma del Visconti-Venosta per definire una sola questione. Tutto ciò è nello stato di progetto e di conversazioni, ma nulla è finora seriamente determinato poiché anche il Ricasoli non è proprio disposto ad aderire alla proposta combinazione.

Ad ogni modo l'on. Minghetti riconosce di non esser più saldo al suo posto e tenta ogni mezzo possibile per iscongiurare il pericolo. Vi riuscirà?

## ESTERI

**Francia.** Avendo alcuni privati e istituti di credito di Parigi prescritto il rifiuto della moneta pontificia nelle transazioni commerciali, il governo francese ha ordinato alla Banca di Francia e al Tesoro dello Stato di annunciarci al pubblico ch'essi continueranno a ricevere liberamente, come per lo addietro, le monete d'oro e d'argento pontificie.

**Spagna.** Tutta la colonia spagnola di Parigi è andata a presentare i suoi omaggi al giovine re. Vi abbiamo visto parimenti, scrive la *Liberté*, molti americani del Sud. Fra i rappresentanti della stampa citiamo i signori E. de Girardin, D'estroyat, De Pène, de Cassagnac, Coello, lo eminentissimo scrittore spagnolo, il rappresentante del *Times* e dei principali giornali inglesi.

Fra i dispacci di congratulazione arrivati ieri, citiamo quelli di Pio IX, del principe Carlo di Rumania e dell'imperatrice Eugenia.

Il nuovo re di Spagna ha risoluto di non dare del tu a nessuno. I primi visitatori spagnoli sono stati molto maravigliati nel sentire parlare con la seconda plurale e dire *usted* invece di *tu*. Il nuovo re porge la mano all'inglese. Queste due riforme nell'etichetta faranno certamente sensazione dall'altra parte dei Pirreni. L'uso di dare del *tu* era stato preso da Filippo V, il primo dei Borboni di Spagna che succedeva alla casa d'Austria.

Il re Alfonso vuol essere sovrano costituzionale ed è stato deciso che la futura Corte sarà delle più modeste.

La regina Isabella rimane a Parigi, ritenendo seco le giovani infanti, sorelle del re Alfonso. La principessa di Girgenti, figlia primogenita della regina e vedova di un fratello del re di Napoli, rimane ugualmente al palazzo Basilewski.

Una parte delle truppe carliste si pronunciò per Don Alfonso, il quale è aspettato a Barcellona da una Deputazione di cittadini della capitale. Primo Rivera fu nominato governatore generale di Madrid.

L'ufficiale *Gaceta* di Madrid del 31, porta lo stemma reale, e contiene il seguente decreto:

## MINISTERO - REGENCIA

Proclamato dalla nazione e dall'esercito il re

rita, discorrere del Libro, sarebbe come copiarne una buona metà, lasciandovi l'altra col dispiacere di non averla presa in esame.

Che quà e là non facciano capolino qualche idea che la civiltà di sei lustri ha bandite, od almeno ha rese meno potenti, io non niegherò, ed appunto per ciò fin dalle prime espresi il desiderio di vedere in altra edizione riveduto quest'utilissimo lavoro del nostro savio concitadino. — Ma perché dove brillano molte bellezze non giova tener conto di poche e piccole macchie, non ne farò cenno: tanto più che l'assennatezza e la sperienza dell'Autore saprà far il debito conto delle macchie anzidette per eliminarle ove il bisogno lo reclami.

Faccio appello alla coscienza ed al buon volere dei Preposti alla pubblica istruzione — almeno rusticana — affinché costetto libro sia rimesso nel debito onore, e sia decretato Libro di Testo per le conferenze cogli alunni, e di premio di chi se lo meritasse. — E ciò a giusto — benché colpevolmente postumo — compenso ad un uomo che ha spesa buona parte dell'onorata esistenza all'immeigliamento morale e materiale del popolo.

Ronchis di Latisana, 6 gennaio.

Don Alfonso de Borbon y Borbon, è giunto il momento di usare dei poteri che mi vennero conferiti con reale decreto 22 agosto 1873. In virtù di quei poteri ed in nome di S. M. il Re Decreto ciò che segue:

« Il ministero-reggenza, che deve governar il regno sino all'arrivo a Madrid del re Don Alfonso, si comporrà sotto la mia presidenza delle persone che seguono. (Qui la già nota lista dei ministri).

« Madrid, 31 dicembre 1874.

« Il presidente del ministero-reggenza.

« ANTONIO CANOVAS DEL CASTILLO. »

Si rimarrà la data del decreto con cui Don Alfonso conferì i pieni poteri al signor del Castillo. Quella data prova che la ristorazione era preparata da lunga mano.

Un'ultima notizia della *Corrispondenza*.

« Un gruppo bastantemente numeroso d'individui d'ambio i sessi era questa mattina (31 dicembre) schierato dinanzi al ministero delle finanze e contemplava l'iscrizione:

« Viva Don Alfonso XII! »

« Quell'iscrizione si trova sulla pietra medesima su cui la rivoluzione ne aveva scritta un'altra nota ai nostri lettori. — La iscrizione cancellata era *Viva la Repubblica*. La repubblica deluse le speranze degli spagnoli, ma forse farà altrettanto la monarchia. Non è questa o quella forma di governo che possa rigenerare la Spagna. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Sedute dei giorni 20, 21, 28 dicembre 1874  
e 4 gennaio 1875.

N. 4759. Sulla proposta della Direzione del Civico Spedale di Udine per l'accoglimento di maniaci, la Deputazione Provinciale deliberò di assumere la spesa per la cura di n. 14 individui ricoveri osuti poveri e furiosi a termini di Legge.

N. 4948. Constando che nelle limitrofe Province dello Stato Austro-Ungarico siasi sviluppata la peste negli animali bovini, la Deputazione Provinciale interessò il R. Prefetto a prendere gli opportuni provvedimenti all'effetto di impedire l'introduzione di detti animali nella nostra Provincia.

N. 4991. Venne disposto il pagamento di Lire 16.666:66 a favore del Consiglio di Amministrazione della Casa degli Esposti in questa Città, quale sesta rata a saldo del sussidio preventivato a carico della Provincia per l'anno 1874.

N. 4976. Scaduti essendo col 31 dicembre a. p. i pagamenti delle pigne per alcuni locali ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri, venne disposto a favore dei singoli proprietari il pagamento del complessivo importo di L. 11.683:61.

N. 4978. A favore dei Regi Commissari Distrettuali della Provincia venne autorizzato il pagamento di L. 3350:00 quale indennizzo per alloggio e mobili loro dovuto pel secondo semestre a. p.

N. 23. Il Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 30 dicembre a. p., propose che il quinto posto gratuito disponibile dipendente dal legato Cernazai nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino venga conferito alla giovinetta Chiantellato Paolina.

N. 10. Il Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza 29 dicembre a. p. manifestò parere contrario alla proposta segregazione della frazione di Sedilis dal Comune di Ciseriis e sua aggregazione a quello di Tarcento.

N. 11. Il Consiglio Provinciale nell'adunanza suddetta prese atto delle comunicazioni fattegli sulla preliminare pratica esperite per l'attuazione del credito fondiario nelle Venete Province.

N. 14. Il Consiglio Provinciale nella stessa adunanza approvò lo Statuto del Consorzio idraulico della Roggia da Torreano a Cividale.

N. 16. Il Consiglio Provinciale nell'adunanza 29 dicembre a. p. prese atto della deliberazione d'urgenza colla quale la Deputazione Provinciale manifestò il parere che venga accordato al Comune di Tarcento il sussidio Governativo onde far fronte alle spese di costruzione delle strade obbligatorie.

N. 24. Il Consiglio Provinciale nell'adunanza 30 dicembre a. p. prese atto della comunicazione fattagli del nuovo schema d'organico attuato presso il locale Istituto Tecnico, giusta la partecipazione 2 ottobre a. p., N. 470 della Giunta di Vigilanza di detto Istituto.

N. 5051. Il Comitato di Stralcio del fondo Territoriale in Venezia con Nota 28 Dicembre p. p. N. 281 partecipò che a partire dal 1 gennaio a. c. le pensioni di tutti gli impiegati delle cessate Congregazioni Centrali e Provinciali e delle Ragionerie dipendenti, nonché dell'ex Casa di lavoro forzato in Mantova, saranno pagate dallo Stato.

La Deputazione Provinciale tenne a notizia la fattale comunicazione.

N. 5037. Venne autorizzato l'Ufficio Tecnico Provinciale all'acquisto di strumenti geodetici per suo uso e verso la spesa di L. 800:00 già stanziata nel Bilancio Preventivo 1875.

N. 1. L'Ufficio Tecnico Provinciale produsse il resoconto di dettaglio delle spese occorse per la rilevazione dei progetti di sistemazione delle Strade Carniche. Provinciale importante il complesso dispendio di L. 7829:94.

La Deputazione Provinciale, presa conoscenza del prodotto resoconto, ed avuto a calcolo gli accounti già corrisposti in precedenza di Lire 3500:00 autorizzò il pagamento delle residue L. 4320:94 a favore del ff. di Ingegnere Capo Provinciale sig. Rinaldi Giuseppe, salvo produzione a suo tempo delle pezze giustificative.

N. 4964. Il Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale di Udine produsse N. 13 tabelle di maniaci accolti, nello Spedale suddetto.

La Deputazione Provinciale, constatato che per soli 12 vi concorrono gli estremi voluti dalla Legge, deliberò per questi soltanto di assumere la relativa spesa.

Venerdì inoltre nelle sedute indicate discusse e deliberati altri N. 105 affari, dei quali N. 57 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 36 riguardanti la tutela dei Comuni; N. 8 quella delle Opere Pie; N. 2 di Contenzioso Amministrativo, ed uno riflettente oggetti di Consorzio, in complesso affari trattati N. 120.

Il Deputato Prov. Nicolò FABRIS.

Il Segretario Merlo.

N. 123 — XIII.

## Municipio di Udine

### AVVISO

Con Decreto 20 dicembre p. p. essendo stata dalla Giunta distrettuale riveduta ed approvata la lista dei Giurati, si avverte che la medesima a termini dell'art. 19 della legge 8 giugno 1874, N. 1937, resterà affissa all'albo comunale sino a tutto il giorno 17 gennaio corr.

Gli eventuali reclami dovranno essere prodotti non più tardi del giorno stesso direttamente alla Corte d'Appello o depositati alla Cancelleria della Pretura del 1º mandamento per il successivo inoltrò a quel dicastero.

Dalla Residenza Municipale addi 7 gennaio 1875.

Il Sindaco A. di PRAMPERO.

Con circolare del 29 dicembre decorso ai procuratori generali, il Guardasigilli li sollecitò a spedirgli in un unico prospetto, a norma di un'unica modula:

1. Il numero dei giurati iscritti nelle liste mandamentali trasmesse alle Giunte distrettuali ai termini dell'art. 16 della legge 8 giugno 1874, diviso secondo le categorie stabilite nell'art. 18; 2. il numero di coloro che iscritti nelle liste mandamentali, vennero dalle Giunte distrettuali cancellati dalla lista dei giurati del distretto, distinguendo le cancellazioni eseguite per effetto della eliminazione indicata nel num. 4 dell'art. 18, e quelle eseguite per altre ragioni; 3. il numero delle iscrizioni fatte dalle Giunte distrettuali o di ufficio, o sopra richiamate delle parti, o per decisione della Corte di Appello, ai sensi dell'art. 18, num. 2 e

Offerte raccolte dai signori Carlo Cernazai e Pietro Rubini.

Michel dott. Mucelli l. 10, Ugo di Coloredo l. 2, Girolamo Puppati l. 2, N. N. l. 4, N. N. l. 2, N. N. l. 1, Pietro Colombatti l. 5, G. Berghinz l. 6, O. Questiaux l. 1, N. N. l. 2, 200, Vatri dott. G. B. l. 5, Menini G. B. l. 5, Giacomo De Tonj lire 1, dott. Daniele Vatri l. 5, N. N. l. 2, N. N. l. 2, dott. Lazzarini l. 1, N. N. l. 1, Probo Torossi l. 2, Ermacora Jesse l. 5, G. Seitz l. 5, N. N. l. 5, N. N. l. 2, Picco A. l. 5, Pittaco L. l. 1, Treo Onofrio l. 2, Martinis cent. 50, N. N. l. 2, G. B. Cella l. 5, Valis l. 1, N. N. 2, Rossi G. l. 1, Clalume A. l. 2, Galvani A. l. 5, Mulonaris Noè l. 4, A. d'Este Buronello l. 2, Cozzi G. l. 4, Teresa Rubini lire 50, N. N. l. 4, V. Morelli l. 5, Trento l. 3, A. Sabucco Franchi l. 8, N. N. l. 20, G. Comessati l. 10, F. Orter l. 10, M. Cocco l. 5, Zompicchietti l. 2, M. Schönfeld l. 3, Tenente Bardelli l. 1, Moritsch l. 5, A. Peressini l. 5, A. De Tonj l. 5, Clain A. l. 2, Janchi V. l. 2, Cantoni e Domenuti l. 1, fratt. Bearzi l. 5, G. Brunici l. 5, G. Maniago l. 20, A. Nicola l. 2, Farmacia De Marco l. 2, fratelli Malagnini l. 5, N. N. l. 2, Joppi A. l. 2, Chiaruttini A. l. 2, Joppi dott. Vincenzo l. 2, Rizzani L. l. 2.

Totale l. 307.10

Martinis per conto carni somministrate per l. 9.95, saldato.

**Il complimento dell'opera** del soccorso che i cittadini di Udine stanno facendo collettivamente alla famiglia (moglie e sette figli) del defunto Raffaello Rossi sarebbe d'incaricarsi d'una piccola dozzina per uno di essi, fino a tanto che abbia compiuto il suo corso al nostro Istituto tecnico incominciato sotto ai più favorevoli auspicii. Sarebbe come se la città di Udine, col mezzo di una decina de' suoi cittadini, facesse da educatore al bravo giovanetto; il quale poi, precedendo gli altri più piccini, farebbe da babbo ad essi nella patria verso cui si avviano.

Noi abbiamo udito esprimere questa idea, la quale sarebbe già accolta favorevolmente da qualcheduno, e la pubblichiamo, perchè potrebbe essere accolta da qualche altro. Ci sorriderebbe per verità l'idea che Udine nostra potesse compiacersi di avere non soltanto ceduto ad un impulso di bontà di cuore, ma anche pensato che quel giovanetto Rossi da qui a quattro anni, tornando nel paese de' suoi maggiori, avesse a dire: Là sul confine dell'Italia ho perduto il padre; ed una città mi ha accolto come suo figlio e mi ha educato, perchè mi ricordi per tutta la vita di pagare un beneficio ricevuto con una vita intera di opere onorate.

Se qualcheduno ha delle buone intenzioni vada e s'intenda coi professori del nostro Istituto tecnico.

#### Atto di ringraziamento.

Tuttora oppreso e sbalordito dalle gravi e sempre nuove disgrazie, che vollero quasi ad un tratto fulminata e distrutta in sul sorgere la mia famiglia, io posso appena addesso sciogliere un mio debito coll'esternare tutta la mia riconoscenza agli amici e signori concittadini di Udine e fuori per la viva parte da loro presa nelle mie sventure e funebri domestiche.

AVV. BIASUTTI.

**Teatro Minerva.** La rappresentazione che doveva aver luogo ieri sera, per una indisposizione del dilettante signor Turchetti è stata sospesa, e rimandata a domani a sera, sabato.

#### FATTI VARI

**Coupe a non fumare nei vagoni di terza classe.** Fino dal 1° gennaio corr. in Austria anche ne' vagoni ferroviari di terza classe ve n'ha taluno per le persone che non fumano. Speriamo che anche le amministrazioni ferroviarie italiane adotteranno quanto prima una simile misura.

#### ATTI UFFICIALI

**La Gazz. Ufficiale** del 4 gennaio contiene:

1. R. decreto 27 dicembre, che dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874 autorizza una trentottesima prelevazione nella somma di lire 15.000, da portarsi in aumento al capitolo 2 (Stipendi del personale all'estero) del bilancio medesimo per ministero degli affari esteri.
2. R. decreto 27 dicembre, che dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874 autorizza una trentunesima prelevazione nella somma di lire 1750, da portarsi in aumento per lire 250 al capitolo 10 e per lire 1500 al capitolo 16 del bilancio medesimo per ministero di agricoltura, industria e commercio.

Questi decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

3. R. decreto 17 dicembre, che approva la scelta dell'equipaggio per l'armamento dei riportatori *Mestre* e *Murano*.

4. R. decreto, 20 dicembre, che approva una aggiunta alla tabella num. 9 annessa al R. decreto 14 aprile 1861 sull'ordinamento dello stato

maggior generale della R. marina e del Corpo Reali equipaggi.

5. Decreto del ministro delle finanze, in data 21 novembre, che stabilisce quanto segue:

« Il prezzo del salo comune da vendersi sul luogo del magazzino di Napoli per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali è fissato in lire due per ogni quintale decimale restando a carico degli acquisitori la provvista delle sostanze alteranti.

« Questa disposizione sarà valida a tutto il 1877. »

6. Decreto ministeriale, in data 26 dicembre che apre il concorso per 150 posti di editore. Le domande potranno essere presentate sino al 31 gennaio 1875.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello della marina e nel personale giudiziario.

#### CORRIERE DEL MATTINO.

— Secondo l'*Epoca*, l'on. Minghetti si propone di riformare la legge sulle operazioni di Borsa, senza però alterarne essenzialmente il tenore.

— La mattina del 6 corr. il Papa ricevette una numerosa deputazione della Gioventù cattolica italiana.

Il marchese Acquaderni lesse un indirizzo, in cui protestò contro la calunnia che i cattolici italiani non amano la patria.

Il Papa rispose deplorando la persecuzione della Chiesa in America. Disse di benedire l'unità italiana, ma l'unità nella fede. Disse di non accettare la libertà come un principio, ma come una necessità. Aggiunse essere indifferente al matrimonio civile, ma volere che il matrimonio religioso abbia la precedenza. Reclamò la libertà dell'insegnamento.

Assistevano al ricevimento parecchi cattolici-liberali. Il discorso produsse molta impressione.

— Annunciasi l'arrivo di Garibaldi in Roma per 20 gennaio. (*Persev.*)

— Si ha da San Remo che le condizioni di salute dell'Imperatrice di Russia continuano a migliorare. Son cessati del tutto i dolori pleuritici e la respirazione affannosa.

— Il telegioco oggi ci rende conto della seduta dell'Assemblea di Versailles in cui fu respinta la priorità della legge relativa al Senato, motivando così la caduta del ministero. Da un dispaccio particolare sappiamo che contro la priorità votarono la Sinistra estrema, la Sinistra, il Centro sinistro, i legittimisti e i bonapartisti. Si parla di un ministero Broglie.

— La *Gazzetta dei Prestiti* riceve da Parigi 6 gennaio questo importante dispaccio:

« La Casa Rothschild ha fatto un prestito di 60 (sessanta) milioni di franchi al nuovo Re di Spagna Don Alfonso. Scopo principale dell'operazione sarebbe di promuovere un notevole aumento sui fondi spagnuoli, ora così deprezzati. »

#### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

**Versailles** 7. (Assemblea). *Messaggio di Mac-Mahon.* È giunta l'ora in cui state per intraprendere la discussione delle leggi costituzionali. I lavori della Commissione sono pronti. L'opinione pubblica comprenderebbe difficilmente un nuovo ritardo. Desiderando che diasi prontamente al potere che esercito questo compleimento necessario, incarico il mio Governo di chiedervi che per una delle prossime vostre sedute pongasi all'ordine del giorno la legge sul Senato. È questa istituzione più imperiosamente reclamata dagli interessi conservatori che mi confidate e di cui non diserterò mai la difesa.

Le relazioni sono oggi facili fra l'Assemblea e il potere emanante da essa; sarebbe forse altrimenti nel giorno, in cui, fissando un termine al vostro mandato, venisse un'Assemblea nuova. Allora potrebbero nascere conflitti. Per prevenirli è indispensabile l'intervento d'una seconda Camera che offra colla sua composizione solide garanzie.

La necessità non sarebbe meno grande quando, anche per impedire questi conflitti, credeste utile, come il Governo lo domanda, di armare il potere esecutivo del diritto di ricorrere al giudizio del paese collo scioglimento. L'uso di questo diritto estremo sarebbe pericoloso, ed esiterei ad esercitarlo, se in una circostanza così critica il potere non si sentisse appoggiato da un'Assemblea moderatrice. Ho la soddisfazione di credere che su questo punto sono d'accordo colla maggioranza dell'Assemblea. Se nel corso della discussione il mio Governo presenterà alcune modificazioni al progetto della Commissione, lo farà per renderne l'adozione più facile. L'altro punto più controverso, che non dev'essere meno prontamente deciso, è quello della trasmissione dei poteri.

Qui il mio intervento deve avere un carattere più riservato, poiché la mia responsabilità personale non può essere in nessun caso impegnata. Non esito a dirvi che questa trasmissione dovrebbe regalarsi in maniera da lasciare alle Camere piena libertà di determinare la forma del Governo in Francia. Annetto minore importanza, e credo che il paese la pensi come me, alla questione di sapere ciò che dovrebbe farsi se per una volontà della Provvidenza fos-

semi tolta la vita avanti che spiri il mio mandato. La sovranità nazionale non perirebbe, i suoi rappresentanti potrebbero sempre far conoscere la sua volontà.

Fu espresso il desiderio in questa eventualità che nulla fosse cambiato fino al 1880 al corso attuale delle cose. Deciderete se si possa completare con questa disposizione la garanzia di stabilità promessa dalla legge 20 novembre. È questo un punto da regalarsi fra voi con spirito di conciliazione. La Francia non comprenderebbe una divergenza che riposasse sopra una ipotesi che venisse a turbare il bene presente che attende dal vostro accordo. Queste sono le vedute suggerite dallo studio fatto nell'anno testé de corso sui veri bisogni del paese.

I colloqui che ebbi con molti membri della Assemblea mi fanno sperare una maggioranza per sanzionarla. Questo è il mio voto più caro. L'ansietà della Francia, i pericoli che la assegnano vi indicano il vostre dovere. Quando a me credo avere compiuto il mio. Qualunque sia l'esito delle discussioni, calcolo sulla giustizia del mio paese che apprezzerà i miei sforzi.

Dopo la lettura del Messaggio, *Batbie* domanda che si pongano all'ordine del giorno i progetti costituzionali dopo la legge sui quadri dell'esercito; domanda che si discuta primamente la legge sul Senato con un articolo aggiuntivo che stabilisca che questa non sarà applicabile prima della legge sulla trasmissione dei poteri. *Castellane* appoggia questa domanda. *Pontalis* chiede la priorità della legge sul Senato. *Giulio Simon* insiste sulla opportunità di organizzare prima la trasmissione dei poteri. Il *ministro dell'interno* appoggia che pongasi all'ordine del giorno la legge sul Senato. L'Assemblea approva che si pongano all'ordine del giorno i progetti costituzionali dopo la legge sui quadri dell'esercito; respinge la priorità della legge sul Senato, approva la priorità della legge sulla trasmissione dei poteri e fissa per lunedì la discussione della legge sui quadri dell'esercito.

**Vienna** 7. Un telegioco diretto ad un foglio di Vienna, annuncia che l'ex-Principe Elettore Federico Guglielmo d'Assia è morto ieri nel pomeriggio a Praga.

**Parigi** 6. Il ribasso di stasera alla piccola Borsa del *boulevard* fu cagionato dalla voce accreditatissima che i ministri abbiano offerto le dimissioni, in seguito al voto dell'Assemblea che non accordò la priorità alla legge sul Senato.

**Parigi** 6. Don Alfonso parte stasera alle 7 1/4; s'imbarcherà domani a Marsiglia. Don Alfonso indirizzo al presidente del Consiglio della Reggenza un telegioco, ringraziando l'esercito ed il popolo spagnuolo, ed esprimendo la speranza che la Spagna avrà miglior avvenire.

**Nuova Orléans** 7. I deputati conservatori, dopo essersi ritirati dal palazzo della legislatura, si recarono in una casa particolare per costituire una nuova legislatura.

**Parigi** 7. Dopo la seduta di ieri tutti i ministri sono dimissionari. *Mac-Mahon*, avanti di accettare le dimissioni, dichiarò che credeva utile di tenere un Consiglio dei ministri. In seguito al Consiglio, i ministri conservano provvisoriamente i portafogli per la spedizione degli affari. *Mac-Mahon* si porrà oggi in relazione coi membri più influenti dell'Assemblea. *Buffet* venne chiamato all'*Eliseo*.

**Osservazioni meteorologiche**  
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico  
7 gennaio 1875 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.  
Barometro ridotto a 0° alto matri 116,91 sul livello del mare m. m. 53.0 54.2 55.7  
Umidità relativa . . . . . 82 84 75  
Stato del Cielo . . . . . q. ser. misto misto  
Acqua cadente . . . . . — — — —  
Vento ( direzione ) calma S.O. calma  
Termometro centigrado 3.8 4.7 4.9  
Temperatura ( massima ) 6.9  
( minima ) 1.6  
Temperatura minima all'aperto —1.5

#### Notizie di Borsa.

BERLINO 6 gennaio  
Austriache 547,50 Azioni 414,50  
Lombarde 226,— Italiano 67,60

PARIGI 6 gennaio  
3 0/0 Francese 62,24 Azioni ferr. Romane 75.—  
5 0/0 Francese 100,42 Obblig. ferr. lomb. ven. —  
Banca di Francia — Obblig. ferr. romane 190,50  
Rendita italiana 68,80 Azioni tabacchi —  
Azioni ferr. lomb. ven. 283. Londra 25,17,12  
Obbligazioni tabacchi — Cambio Italia 9,34  
Obblig. ferrovie V. E. 200,50 Inglese 92,71,16

LONDRA, 6 gennaio  
Inglese 92,12 a — Canali Cavour —  
Italiano 63,34 a — Obblig. —  
Spagnuolo 22,78 a — Merid. —  
Turco 44,38 a — Hambro —

FIRENZE 7 gennaio.  
Rendita 73,65-73,75 Nazionale 1875-1870. — Mobiliare 728 + 728 Francia 110,50 — Londra 27,42

VENEZIA, 7 gennaio  
La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio da 73,70 a 73,75.  
Prestito nazionale completo da l. — a l. —  
Prestito nazionale stali. — — — —  
Azioni della Banca Veneta — — — —  
Azioni della Banca di Credito Ven. — — — —  
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — — — —  
Obbligaz. Strade ferrate romane — — — —  
Da 20 franchi d'oro 22,08 — — —

Per fino corrente	> 2,62 1/2	—
Fior. aust. d'argento	> 2,47 3/4	2,47 7/8 p. s.
Bacone austriaco	> 2,47 5/4	2,47 7/8 p. s.
Eredità pubbli ed industriali	> —	—
Rendita 50,00 gior. 1875 da L. 71,45 a L. 71,50	> 1 lug. 1875	—
		Valute
Pozzi da 20 franchi	> 22,07	22,08
Bacone austriaco	> 247,50	247,75
Sconto Venezia e piazze d'Italia	> —	—
Della Banca Nazionale	> —	5 per cento
Banca Veneta	> 5,12	5,12
Banca di Credito Veneto	> 5,12	5,12

TRIESTE, 5 gennaio		





<tbl\_r cells="3" ix="5" maxcspan="1" maxrspan="1" used

